



NESSUNO È UN DATO

Sintesi tematica dei contributi dei quattro gruppi

PRIMO INCONTRO • 12 OTTOBRE 2026

I quattro gruppi si sono confrontati su situazioni quotidiane nelle quali il valore di una persona rischia di essere ridotto a una capacità, a un risultato o a una condizione. La sintesi raccoglie i **temi emersi dal confronto** e le esperienze condivise dai partecipanti.

01 La persona oltre le capacità: anziani e tecnologia

Il primo gruppo ha considerato una persona anziana che, senza smartphone, non riesce a prenotare una visita attraverso un servizio esclusivamente digitale. L'etichetta che rischia di ricevere è quella di «**inadeguata**», incapace di stare al passo con i cambiamenti.

Il gruppo ha riconosciuto che un simile giudizio misura la persona soltanto in base a ciò che sa fare, nascondendone dignità, fragilità e bisogni. La responsabilità di aiutarla non riguarda solo istituzioni e sportelli, ma anche chi la incontra concretamente.

Tra le soluzioni è stato ipotizzato l'uso di dispositivi digitali condivisi, ma soprattutto è emersa l'esigenza di **una mentalità aperta al prossimo, disponibile ad aiutare senza giudicare**.

IL TEMA CENTRALE Evitare che il progresso tecnologico comprometta l'umanità delle relazioni ed emargini i più fragili.

02 Il valore oltre la prestazione lavorativa

Il secondo gruppo ha affrontato la condizione di un lavoratore esperto, giudicato «poco adattabile» dopo che alcune mansioni sono state affidate a sistemi automatizzati. Il confronto si è sviluppato attraverso **racconti ed esperienze personali**, soprattutto di lavoro e di aiuto incontrato o offerto nella vita quotidiana.

È emerso il limite di uno sguardo che identifica l'essere umano con l'efficienza e la produttività: il valore della persona si manifesta anche nella disponibilità, nell'attenzione e nelle relazioni che sa costruire.

IL TEMA CENTRALE «Nessuno è un dato, ma ciascuno è un dono».



QUATTRO ESPERIENZE,

Un medesimo bisogno di riconoscimento

03 Malattia, cura e reciprocità

Il terzo gruppo si è confrontato con una persona malata che dipende dall'aiuto altrui e rischia di essere descritta soprattutto come un «peso». Il primo punto condiviso è stato **riconoscere ciascuno nella propria individualità e chiamarlo per nome**: la persona non coincide con la malattia o con la disabilità.

È emerso un aspetto importante: talvolta non sono gli altri a far sentire il malato un peso, ma è la persona stessa a percepirsi come un disturbo, a sentirsi priva di utilità. Anche questa esperienza interiore domanda attenzione e cura.

La discussione ha immaginato che una comunità ampia, come quella delle cinque parrocchie, possa farsi carico di simili situazioni, individuando forme stabili di vicinanza e sostegno.

IL TEMA CENTRALE Riconoscere la persona prima della malattia e custodirne il valore anche nella dipendenza dagli altri.

04 Giovani, risultati e possibilità di fiorire

Il quarto gruppo ha considerato un giovane valutato quasi esclusivamente in base ai voti, alla velocità di apprendimento e ai risultati. Un simile sguardo lascia invisibili la storia, le fatiche, le ferite, le relazioni, la sensibilità e l'intero mondo interiore della persona.

La discussione ha sottolineato il bisogno, particolarmente vivo nei ragazzi, di **essere riconosciuti per ciò che sono**. Accompagnare non significa abbassare le attese, ma entrare in empatia senza pregiudizi, riconoscere i talenti e aiutare ciascuno a svilupparli.

Il richiamo evangelico ai talenti ha suggerito l'immagine della crescita come **fioritura graduale**: la vita non può essere circoscritta a un risultato puntuale. Siamo chiamati non soltanto a produrre risultati, ma a portare frutti.

IL TEMA CENTRALE Educare con empatia e senza pregiudizi, riconoscendo i talenti e accompagnandone la maturazione.



I TEMI CHE EMERGONO

Una sintesi trasversale del confronto

IL RISCHIO DELLE ETICHETTE

L'anziano «inadeguato», il lavoratore «poco adattabile», il malato vissuto come «peso», il giovane identificato con i suoi voti: in ogni caso una caratteristica rischia di sostituirsi all'identità dell'intera persona.

LA DIMENSIONE INVISIBILE

Dietro ciò che appare immediatamente si trovano storie, fatiche, fragilità, sensibilità e possibilità che nessuna valutazione funzionale riesce a esaurire.

L'ASCOLTO E L'INCONTRO

L'aiuto non consiste soltanto nella soluzione di un problema: richiede disponibilità, empatia e capacità di entrare nella relazione senza pregiudizi.

LA RESPONSABILITÀ CONDIVISA

Le istituzioni hanno un ruolo, ma anche chi incontra personalmente una situazione di fragilità è chiamato a non voltarsi dall'altra parte.

LA RECIPROCIÀ

Nessuno è definito unicamente da ciò che produce o da ciò che riceve. Ogni persona continua a custodire una ricchezza da donare e da condividere.

LA POSSIBILITÀ COMUNITARIA

È emerso il desiderio che una comunità più ampia, come la nuova Fraternità di Quarto, possa sostenere insieme situazioni di fragilità, mettendo in comune attenzioni e disponibilità.

SINTESI CONCLUSIVA

Le quattro situazioni hanno mostrato il rischio di valutare le persone attraverso efficienza, autonomia, capacità e risultati. Il confronto ha invece fatto emergere il bisogno di **uno sguardo capace di riconoscere ciascuno nella propria interezza**, di custodirne la dignità e di assumere responsabilità concrete nelle relazioni quotidiane.

LA FRASE CONSEGNATA DAL SECONDO GRUPPO

«Nessuno è un dato, ma ciascuno è un dono».